

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI DI TORINO

Via Pio VII, 97 – 10135 TORINO – Tel. 011-61.77.211

Ufficio stampa: tel. 011-61.77.282 – cell. 335-766.22.97 – e-mail: tesiof@coldiretti.to.it

UFFICIO STAMPA

TORINO, 15 APRILE 2004

RITARDI ALL'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO

Quando la burocrazia blocca le autorizzazioni per gli extracomunitari

Coldiretti denuncia: in Provincia ci sono 200 aziende che non hanno potuto assumere manodopera extracomunitaria

TORINO – Mentre in tutta Italia i lavoratori extracomunitari sono avviati al lavoro presso le aziende agricole, sulla base del decreto flussi, in Provincia di Torino, all'Ufficio Provinciale del Lavoro, tutto è fermo da mesi a causa di un eccesso di burocrazia.

La denuncia è di Carlo Gottero, presidente Coldiretti Torino che spiega: "La situazione è grave. In primavera, proprio nel momento di maggiore fabbisogno di mano d'opera, gli avviamenti al lavoro degli extracomunitari nella nostra Provincia sono bloccati da un eccesso di burocrazia. Il decreto flussi prevede che un'azienda agricola richieda lavoratori extracomunitari residenti all'estero per attività di carattere stagionale, per un periodo che va da un minimo di venti giorni ad un massimo di nove mesi. L'azienda deve presentare una richiesta all'Ufficio provinciale del lavoro correlata da una serie di documenti. Coldiretti denuncia che a Torino viene chiesta una documentazione che non ha uguali nel resto d'Italia. Non solo: questi documenti, secondo noi, non sono in grado di far emergere la reale capacità economica dell'azienda".

Gottero ricorda come si è arrivati a questa situazione: "Per alcune settimane il rilascio delle autorizzazioni è stato bloccato in attesa di predisporre la modulistica. Dopo alcune settimane di gestazione il modulo è arrivato: un documento assolutamente non concordato con le organizzazioni professionali agricole e costellato di richieste incredibili. Ne citiamo una per tutte: le imprese agricole devono indicare il reddito medio dichiarato ai fini IRAP negli ultimi tre anni, mentre sono alcuni decenni che il reddito di un'azienda si calcola su base 'convenzionale' ed è determinato dal reddito dominicale e agrario dei terreni".

Gottero spiega: "Tutti questi ostacoli burocratici comportano lunghi ritardi. Fino all'anno scorso l'iter di ogni pratica richiedeva venti giorni. Le domande che abbiamo presentato da inizio anno sono ancora tutte giacenti negli uffici della direzione provinciale del Lavoro. Questa situazione interessa duecento aziende agricole della Provincia. Per alcune imprese sono così sfumati i collaudati rapporti di lavoro che da anni avevano con i medesimi lavoratori stagionali".

Gottero conclude: “denunciamo che una situazione simile esiste solo in Provincia di Torino. Vista l'impossibilità di concordare con l'Ufficio del Lavoro una modulistica semplificata rivolgiamo un appello alle autorità: dal Prefetto, agli assessorati ai Lavori di Provincia e Regione, dai politici di provincia e Regione fino ai parlamentari piemontesi perché la situazione si sblocchi rapidamente. Le aziende agricole della Provincia non possono fare a meno della manodopera stagionale extracomunitaria: le imprese devono essere messe rapidamente in grado di affrontare i picchi lavorativi primaverili. Gli imprenditori agricoli chiedono di poter regolarizzare in tempi ragionevoli i lavoratori secondo quanto previsto dal decreto flussi senza tante complicazioni, così come del resto sta avvenendo in tutto il resto d'Italia.”.